

# CAMMINARE INSIEME



PARROCCHIA S. LEONARDO MURIALDO MILANO - ANNO XLV N. 2 - FEBBRAIO 2023



EDITORIALE
VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO
DAL TAVOLO DELLA GARITÀ
"ORA O MAI PIÙ"
CAMMINO VERSO LA SINODALITÀ
LA MISSIONE DI FA INSIEME
NOVITÀ PER I NOSTRI QUARTIERI





#### PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano Tel. 02/410938 - fax 02/4151014 e-mail: parmurmi@gmail.com e-mail: ufficioparrocchialemurialdo@gmail.com

www.murialdomilano.it

## ORARI **PARROCCHIALI**

LODI ore 8,15

SANTE MESSE Domenica e festivi ore 8,30; 10,00; 19,00 Sabato e prefestivi: ore 18,00 Feriali: ore 8,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18.00 Messa in via Gonin

**ADORAZIONE EUCARISTICA:** mercoledì ore 18,30 - 19,00 ultimo venerdì del Mese 20,30-21,30

**CONFESSIONI:** Giorni feriali 8,30 - 9,00; 17,30: 18,00

Giorni festivi 9,30 - 10.30; 18,00 - 19,00.

**UFFICIO PARROCCHIALE:** da lunedì a venerdì ore 9,00 - 12,00; 15,30 - 18,00 sabato 9,00 - 12,00

**CENTRO DI ASCOLTO:** lunedì e mercoledì ore 10,00 - 12,00

## DAL TAVOLO DELLA CARITÀ

lo Durante scorso periodo d'Avvento il Tavolo della Carità ha effettuato una raccolta viveri per i bisognosi della parrocchia. Nelle sei settimane che si sono



susseguite, grazie alla generosità dei parrocchiani, abbiamo raccolto una quantità abbondante di viveri, per poter soddisfare la richiesta di ben due distribuzioni di pacchi alimentari. In aggiunta abbiamo raccolto circa 2.000 euro, che saranno utilizzati per l'acquisto di viveri che andranno a colmare le prossime distribuzioni, e per soddisfare alcune delle tante richieste economiche. Infine, con i panettoni donati, abbiamo potuto augurare a tutti un sereno Natale, nonostante tutte le difficoltà che, purtroppo, coinvolgono tantissime persone. Il periodo d'Avvento serve a noi cristiani per rigenerarci nella fede e far nascere nei nostri cuori il bambino Gesù, segno di speranza e di vigore nel vivere la nostra fede nella vita quotidiana. Grazie alla collaborazione dei catechisti, inoltre, abbiamo raccolto tanti dolciumi per poter riempire dei sacchetti che il giorno dell'Epifania abbiamo regalato a tutti i piccoli delle famiglie che il Tavolo della Carità accompagna nei momenti di difficoltà. A nome di tutti gli operatori della carità vi RINGRAZIAMO DI CUORE e vi chiediamo di non lasciarci soli nel nostro impegnativo e allo stesso tempo gioioso servizio verso i poveri.

**Gennaro Maffione** 

## **CAMMINARE INSIEME**

# **Direttore Responsabile:** *Don Agostino Liberalato*

#### Redazione:

Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Lucia Netti

## Coordinamento e Progetto Grafico:

Concetta Ruta

#### **Correzione bozze:**

Gianni Ragazzi - Paola e Carmelo Taccia

#### Disegni:

Fulvia Briasco

#### Segreteria:

Giusy Tedeschi

Foto di Copertina: Emanuele Bonetti

**Foto:** Alberto Gagno, Andrea Turconi, P. Vincenzo Molinaro, Emanuele Bonetti, Concetta Ruta, Gianni Ragazzi

#### **Camminare Insieme on line**

Alessandro Dell'Orco

Camminare Insieme esce la seconda domenica del mese, esclusi luglio e agosto; gli articoli non devono superare 35 righe (carattere calibri, dimensione 11) e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

Pro - manuscripto

Dal Tavolo della Carità		2
Gennaro Maffione		
Editoriale		4
P. Tullio Locatelli		
Delpini incontra i g	giovani	5
Marinella Giannetti		
Parola di Vita		6
Gabriella Francesco	utti	
Novità per i nostri	Quartieri	8
Gianni Ragazzi		
Il mare di Galilea-	Beatrice lo Faro	9
Il primo abbraccio		10
Giornata Mondiale	e del Malato	11
Concetta Ruta Lupi	ica	
"O ora o mai più"	-Marco Valeri	12
La Missione si fa Ir	nsieme	14
Sara Gargiuolo e Fi	ranca <mark>Palmisa</mark> no	
Le radici sono la c	asa	15
Giovanna Secondu	ulfo	
Visita Pastorale de		16
Donatella Bianchin	i	
I Giuseppini a Mila	no	18
Concetta Ruta Lupi		
La Preghiera del M		19
Francesca Mina		
Cammino verso la	Sinodalità	20
Carmelo Taccia		
La Morte non è ma	ai una soluzione	22
Lucia Netti		
Un Nuovo Anno So	colastico	23
Marinella Giannett		
La Paura fa "Buon		24
Gianluca Ruotolo		_
Santi Sconosciuti -	Gianni de Ruyo	26
Messaggio alle Far		27
Paola Taccia		
Tribolati ma non S	chiacciati	28
Rodolfo Casadei		_`
Notizie Utili - Giar	nni Ragazzi	
Hours oun - Granni Nagazzi		

## EDITORIALE



#### **ARTIGIANI DELLA PACE**

Il nuovo anno 2023 si apre con la giornata dedicata al tema della pace. Come ogni anno si potrebbe dire, ma di certo in Europa non è così. Sono molti i conflitti nel mondo e quanto si sta verificando in Europa può avere conseguenze in tutto il mondo. Che cosa fare? Il papa Francesco ci chiede di essere "artigiani della pace".

Afferma papa Francesco: "Essere artigiani della pace, di quella pace che il Signore ci ha dato e che ci fa sentire tutti fratelli. «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27).

Qual è la pace che Gesù ci dona,

e in che cosa si differenzia da quella che dà il mondo?

In questi tempi, ascoltando la parola "pace" pensiamo soprattutto a una situazione di non-guerra o di fine-guerra, uno stato di tranquillità e di benessere. Questo - lo sappiamo non corrisponde pienamente al senso della parola ebraica *shalom*, che, nel contesto biblico, ha un significato più ricco.

La pace di Gesù è prima di tutto dono suo, frutto della carità, non è mai una conquista dell'uomo; e, a partire da questo dono, è l'insieme armonico delle relazioni con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il creato. Pace è anche l'esperienza della misericordia, del perdono e della benevolenza di Dio, che ci rende capaci a nostra volta di esercitare misericordia, perdono, respingendo ogni forma di violenza e di oppressione. Ecco perché la pace di Dio come dono è inseparabile dall'essere costruttori e testimoni di pace; come dice Fratelli tutti, «artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia" (n. 225).

Insomma la pace inizia da casa nostra, dal nostro ordinario vivere nella famiglia, nella Chiesa e nella società. Non perde mai di valore la frase del Murialdo che ci invita ad essere "onesti cittadini e buoni cristiani".

## **DELPINI INCONTRA I GIOVANI**

L'anno 2023, poi, riveste per tutta la Famiglia del Murialdo un'importanza particolare: a marzo tra Roma e Torino ricorderemo i 150 anni della fondazione della Congregazione di San Giuseppe, i Giuseppini del Murialdo. "Memoria, ringraziamento, futuro" sono le tre parole che ci stanno guidando nella preparazione a queste celebrazioni. Mi auguro che siano soprattutto fonte di gioia e di speranza, che sappiano infondere in tutti uno sguardo sereno sul presente e uno spirito "coraggio carismatico" verso il futuro.

In questo tempo di preparazione ci affidiamo ai nostri santi e chiediamo di fare nostro il loro profondo legame con il Signore e la loro totale dedizione apostolica.

> P. Tullio Locatelli, Padre Generale

Il "pellegrinaggio" per Milano, iniziato nel gennaio 2022 e che terminerà a giugno di quest'anno, ha visto mons. Mario Delpini "fare tappa" in San Giovanni Bono, nel quartiere S. Ambrogio, per un incontro con i giovani del decanato. Dopo un breve video di apertura, sono state poste all'ospite una serie di domande

preparate in precedenza.

Domande non scontate; parole spontanee di giovani che sono alla ricerca, più che di un parere, di vere testimonianze e che hanno colto



appieno l'occasione e lo spirito di questo incontro. Ed ecco l'arcivescovo offrire nelle sue risposte i frutti della propria esperienza e i suoi consigli:

- Leggere il Vangelo come fosse la lettera di un amico fedele e affidabile che ti scrive.
- Farsi coinvolgere, partecipare ed essere Chiesa... con gioia.
- Contestare la disperazione della società con la speranza offerta e trovata nel Vangelo.
- Accettare la "follia" della speranza perché per seguire Gesù, non ci sono ragionamenti, algoritmi o calcoli e la Fede non è come il teorema di Pitagora che può essere spiegato; la Fede è da vivere e noi siamo qui per vivere e non per morire.
- Essere aperti anche all'autocritica cui la Chiesa deve sempre sottoporsi per rimanere "sale che non deve perdere sapore".
- Considerare fondamentale, in ogni relazione, lasciare il ricordo di sentirsi voluti bene, essere insieme per essere fratelli e sorelle con stima, per servire e non per essere serviti.

Marinella Giannetti

## PAROLA *DI VITA*

### **Approfondimento**

#### Gabriella Francescutti

## IL DONO DI DIO È LA VITA ETERNA (Rm. 6,1-23)



<sup>1</sup> Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? <sup>2</sup> È assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? <sup>3</sup> O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? <sup>4</sup> Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. <sup>5</sup> Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. <sup>6</sup> Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non

fossimo più schiavi del peccato. <sup>7</sup> Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. <sup>8</sup> Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, <sup>9</sup> sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. <sup>10</sup> Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. <sup>11</sup> Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. <sup>12</sup> Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri; <sup>13</sup> non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio. ... <sup>20</sup> Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. <sup>21</sup> Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte. <sup>22</sup> Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna. <sup>23</sup> Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

In questo brano, che segue quello del parallelismo Adamo-Cristo, Paolo ci dà una rappresentazione della realtà ecclesiale dal punto di vista della risposta del credente, non attraverso l'imperativo morale dei doveri, ma sull'essere. Il progetto di Dio ha in Cristo il suo artefice e nell'uomo il destinatario e come nell'antica alleanza egli era chiamato a partecipare in prima persona, così Cristo offre all'uomo la possibilità di concretizzare quell'obbedienza che il primo uomo aveva rifiutato a Dio. Tale scelta prende il nome di Battesimo. La grazia sovrabbondante procurata da Cristo diventa realtà viva per il cristiano sia mediante il battesimo sia mediante le continue scelte di vita. Paolo prende spunto dalla scenografia del

rito battesimale dell'antichità, quando il battezzando scendeva nell'acqua da cui veniva totalmente sommerso (battezzare significa immergere), segno quindi di morte, per poi risalire come segno della nuova vita. Poiché il battesimo è primariamente un atto di Dio, e solo dopo una scelta e una risposta dell'uomo, quell'atto conserva il carattere di eternità che compete all'azione divina. Il battesimo cristiano è diverso dalle pratiche di abluzioni dei giudei: si compie una volta sola ed è un evento definitivo, perché collegato con la vita nuova del Cristo risorto, dopo essere passati attraverso l'esperienza di morte al peccato. Si tratta di lasciarsi alle spalle quello che Paolo chiama l'uomo vecchio, la degenerazione di quell'uo-

mo creato a immagine di Dio che si è perduto nella conoscenza al di fuori della volontà di Dio, divenendo facile preda del peccato. Quest'uomo, degno figlio di Adamo, è l'uomo che deve sparire, cioè morire, per lasciare il posto a unaltro, l'uomo che vive la novità dell'eccellenza, quella della resurrezione. L'uomo entra nella fonte come un uomo vecchio, come peccatore e muore come Cristo. Cristo in quel momento è veramente uomo perché gusta l'amarezza della morte (Dio infatti non può morire) E' il momento in cui Egli ci è più vicino, ci è assolutamente fratello. C'è una qualità che Dio non può possedere, questa è la qualità della morte che evidentemente è un limite umano. Ora. nell'interno della morte il Cristo passa oltre perché, essendo figlio di Dio, può spezzare questa frontiera e uscire alla vita. Quando infatti siamo scesi nell'acqua del battesimo, quel gesto ha significato, per noi e per la comunità, morte al peccato, cioè rottura con un mondo segnato dalla lontananza da Dio. In quel momento siamo morti con Cristo. Ancor più, siamo stati con lui sepolti. Ma non per rimanere nella tomba, Cristo infatti è stato resuscitato dalla potenza del Padre. Così il nostro battesimo si è trasformato in una festa di Pasqua, perché siamo usciti dall'acqua per una vita nuova, la vita di Cristo risorto. Noi sappiamo chi siamo e conosciamo come dobbiamo vivere; la nostra vita è delineata dalla Parola di Dio, la nostra meta è entrare con Cristo nel suo Regno. Non siamo però semplici beneficiari di ciò che si è compiuto nella sua Pasqua ma realizzatori, ciò che si è compiuto con il battesimo deve manifestarsi nella vita di ogni giorno. Solo quando il battesimo diventa impegno di vita raggiungiamo la sua finalità: non essere più al servizio del peccato ma al servizio del Risorto. Questa è la nostra meta. L'esistenza cristiana è una continua tensione tra il bene e il male, tra la vita vera e la morte; Paolo presenta questa realtà con una lunga esortazione in cui parla di un servizio al peccato o a Dio e del salario che i possono concedere all'uomo: uno offre come salario la morte. l'altro la vita eterna in comunione con Cristo Gesù. Morte ha il senso pieno di allontanamento da Dio. Essa è un salario che non si riceve solo alla fine della vita, ma che il peccatore va ricevendo ogni giorno e che, se non interviene il pentimento, diverrà definitivo con la morte. Colui invece che è al servizio di Dio va ogni giorno conquistando la vita eterna. Paolo chiude il brano con un breve inno di lode che è anche un monito: non bisogna mai dimenticare che soltanto mediante Cristo, riconosciuto come nostro Signore, abbiamo avuto accesso alla grazia divina e abbiamo già ricevuto il dono della vita eterna.

# NOVITÀ PER I NOSTRI QUARTIERI

#### **Dal Quartiere**

Gianni Ragazzi -gianni.ragazzi@iol.it

Tante buone notizie per la nostra zona.

Con l'inaugurazione a giugno (finalmente) della tratta della linea metropolitana M4 Blu dall'aeroporto Forlanini di Linate sino a San Babila, possiamo capire che si avvicina l'apertura della parte che più ci interessa direttamente, quella ci consentirà di raggiungere da Piazza Tirana l'aeroporto Forlanini di Linate, e di collegarci altresì con il centro città; questo, come promettono, l'anno prossimo.

Sempre in tema di trasporti, è stato altresì annunciato il prolungamento della M1-Linea Rossa, dalla fermata "Bisceglie" sino a Baggio.

Nel campo, invece, dell'arredo urbano, è in previsione un nuovo parco in Via Calchi Taeggi, dell'estensione di oltre 160 mila metri quadrati, oltre al completamento e sistemazione del verde in Via Giambellino, che ne ha veramente bisogno.

Passiamo ora allo sport. In Via del Cardellino, ci sarà il completo rifacimento degli impianti sportivi esistenti, con la realizzazione di un nuovo centro olimpionico, per il quale è impegnata una spesa complessiva di 32 milioni di euro.

L'intervento prevede un edificio principale con due piani fuori terra e uno interrato da utilizzare per i locali tecnici. Il piano terreno ospiterà la zona di accesso, le vasche e gli spogliatoi; al primo piano ci saranno le tribune e i servizi di ristoro. Programmata anche una vasca da nuoto olimpionica e una di addestramento/ tuffi. Nella parte al coperto, vasche ludico-ricreative per bambine e bambini e un edificio di collegamento fra il corpo principale e le piscine esterne.

Sarà realizzato anche un parco per attività all'aria aperta (piscine, beach volley, eccetera) e un parcheggio alberato.

La durata dei lavori è prevista in 24 mesi, e spesa complessiva 32 milioni di euro, in parte impegnata dai finanziamenti previsti nell'ambito dei bandi "Sport e Inclusione", a carico dello Stato, e la parte rimanente coperta da risorse comunali.



Veniamo, infine, all'argomento Sanità; lo scorso 26 gennaio è stato inaugurato un ambulatorio socio sanitario territoriale. Da due anni il quartiere sentiva l'esigenza di un servizio simile, necessario soprattutto per i tanti anziani, categorie tra le più fragili che non riuscivano ad avere le cure garantite.



Per rispondere all'appello di queste esigenze, ALER ha messo a disposizione, in Via Odazio al numero 4, sei "luci" di ex negozi, una volta utilizzati quali officina e ora rimessi a nuovo, dove la Regione Lombardia, in collaborazione con Ospedale Fatebenefratelli Sacco, ha fornito l'organico per un ambulatorio che vede la presenza di due medici di base, uno psicologo, due infermieri e un fisioterapista. In previsione anche un laboratorio di analisi, così come prestazioni di telemedicina e servizi amministrativi per la scelta e revoca del medico di famiglia.

L'ambulatorio sarà aperto dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12, telefono 0263634848.

## **IL MARE DI GALILEA**



L'airone, sentinella d'infinito, sul masso scruta pensoso l'altra riva, la barca con la vela a croce si disperde nella lanugine dell'alba. Il lago, cetra degli angeli e lacrima di Dio,

come una tregua nella terra contesa, s'increspa e subito nasconde il sussurro arcano dei canneti, che tramanda nei giorni il mistero di Dio.

L'acqua è l'amica che custodisce il silenzio nello specchio opaco di un cielo senza sole, denso di nuvole.

Tra i rami secchi, sassi tondi o aguzzi, eterni come le impronte della Storia, ricordano quel giorno,

tacciono assorti e li calpesti invano.
Dove sono le barche, i cesti, le reti?
C'è solo il profumo della fatica
e il pianto di dolore del mondo,
che pesa ancora sul legno della croce.

Ma in bocca mastico la fragranza di quel pane, che solo sazia la fame di ogni uomo.

Beatrice lo Faro

## IL PRIMO ABBRACCIO DI MISERICORDIA

#### Vita della Comunità





Ero emozionata io per loro, come le catechiste e i catechisti che li hanno accompagnati, perché per ogni loro momento importante è così; la dolcezza degli occhi e dei sorrisi dei bambini della catechesi, che il 14 gennaio si sono ritrovati in chiesa per ricevere la **prima confessione**, mi riempiva il cuore.

Devo dire che c'erano anche visini e sguardi un po' preoccupati... avrei voluto parlare ad ognuno di loro per rassicurarli e provare, con l'amore di una mamma, a portare nel loro cuore, una delle cose più belle e "forti" che possa capitare nella vita di uomo: stavano per ricevere il perdono del Signore.

Quindi via la paura.... ci sarà tanta pace poi nell'anima.

Mi viene da sorridere a pensare che dei piccolini così possano sbagliare e se ne rendano conto con la maturità di un adulto, ma è sicuramente l'età giusta perché possano iniziare a comprendere e a dare importanza all' "altro" prima che a se stessi.

Sono stati molto attenti e hanno partecipato all'incontro pregando e cantando.

In più c'è stato un altro bel momento, perché due

bambine del gruppo riceveranno anche il battesimo durante la cerimonia della Prima Comunione, che sarà a maggio; quindi una piccola parte è stata dedicata al **rito dell'unzione.** Erano presenti anche tutti i genitori dei bambini e la loro partecipazione ha reso ancora più "rassicurante" e bello questo momento.



Buon
cammino
bambini...
il Signore
vi
custodirà
per
tutta
la vita.

## GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

#### Vita della Chiesa

L'11 febbraio ricorre la XXXI Giornata Mondiale del Malato e la memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è un momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate.

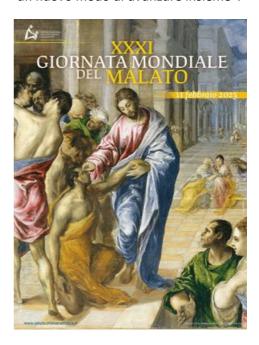
Papa Francesco, nel suo messaggio, invita noi a riflettere, "proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia, possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza" ...e fa riferimento alla parabola del Buon Samaritano.

"Abbi cura di lui" (Lc 10,35) il Samaritano dice all'albergatore... Gesù lo dice ad ognuno di noi, e ci esorta: "Va' e anche tu fa' così". La parabola ci indica quello che possiamo fare per essere attenti alla sofferenza degli altri. Siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile per il vero cristiano.

La conclusione della parabola ci suggerisce come l'esercizio della fraternità, iniziato da un incontro, si possa allargare a una cura organizzata. La locanda, l'albergatore, il denaro, la promessa di tenersi informati (*Lc 10,34-35*): tutto questo fa pensare ai sacerdoti, agli operatori sanitari, all'impegno dei familiari e volontari grazie ai quali ogni giorno, in ogni parte di mondo, fanno il bene.

#### Concetta Ruta Lupica

La giornata del Malato dice il Papa: "non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti; essa, nello stesso tempo, mira a sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di avanzare insieme".



Gli Ammalati sono nel cuore di Dio, ma anche nel cuore della Comunità. Per questo, da molti anni, i nostri Ministri Straordinari della Comunione si avvicinano con molto amore agli ammalati che lo chiedono, portando Gesù Eucaristia e un po' di conforto alle loro solitudini.

**Don Eugenio** è sempre disponibile alla visita e alla confessione.

## "ORA O MAI PIÙ!"

Esperienza Missionaria

Marco Valeri



Ho sempre sognato di poter fare un viaggio in Africa e finalmente, grazie alla Famiglia del Murialdo, ci sono riuscito! Era il 20 gennaio 2020 quando mi sono detto "ora o mai più!" e prendendo coraggio ho chiesto, tramite Don Mariolino Parati, se potevo fare un'esperienza missionaria in una realtà Giuseppina dell'Africa. Una realtà che però mi mostrasse la Vera Africa, quella senza filtri che si trovano ad affrontare i missionari laici o religiosi, quella che mostra le contraddizioni che ogni popolo porta con sé, quella povera e affamata. Pensavo che l'esperienza sarebbe stata molto difficile e non nascondo che avevo un po' di timore. Poi è scoppiata la pandemia e ho dovuto rimandare il mio viaggio per due anni e, inaspettatamente, anche le procedure per la richiesta del visto non sono state semplici.

Però quest'attesa e l'affrontare queste difficoltà forse hanno preparato il mio cuore ad accogliere veramente l'esperienza che ho vissuto.

Finalmente, il 16 luglio 2022 sono partito da Milano in direzione **Adamgbe**, un piccolo villaggio situato nello stato del Benue in Nigeria. Tra volo e spostamento in macchina, ci vogliono quasi 3 giorni per arrivare all'opera giuseppina.

I Padri Giuseppini che animano questa realtà sono il parroco, P. Emmanuel, che durante gli anni della sua formazione in Italia ha trascorso qualche tempo anche nella nostra Parrocchia di Milano, e P. Christian (vice parroco), uno dei primi Giuseppini Nigeriani, originario proprio dello stato del Benue in cui si trova Adamgbe.

Fin dai primi giorni sono stato accolto come una "guest star", in ogni villaggio tutti venivano a salutarmi e volevano che andassi da loro per assistere ai loro balli di benvenuto. Tutti mi salutavano dicendomi "Father" forse perché per loro era impensabile che qualcuno che non fosse un prete facesse un viaggio per andare lì da loro ma, dopo due settimane in cui ripetevo che ero solo Marco, tutti hanno iniziato a salutarmi per nome. Un'accoglienza così, anche se mi avevano avvisato, non potevo neanche immaginarmela. Per non parlare poi di quando sono stato presentato alla comunità nelle messe della domenica. Avevo imparato le frasi di saluto

quando e, ho parlato la loro lingua locale, tutti sono scoppiati in un applauso. E poi balli: come possono poche parole innescare così tanta gioia? La verità forse è

no ho vissuto la vita della missione in tutti i suoi aspetti, tanto che in alcuni casi le persone che avevano bisogno di parlare con i padri giuseppini, in loro assenza, mi chiedevano di fare da tramite.

Il mese di agosto è il periodo del centro estivo e, anche se durante le prime settimane avevo imparato quanti bambini potesse nascondere un piccolo villaggio, non immaginavo di poterne vedere così tanti venire per cantare e giocare tutti insieme. Questo grazie soprattutto al prezioso lavoro che facevano gli animatori (ragazzi tra i 15-23 anni) guidati da un responsabile laico e dai padri giuseppini.



che quando non hai niente, sono solo le piccole cose, quelle più vere e profonde che acquistano senso e gratificano di più.

Durante il mio periodo di soggior-

Che sorrisi che avevano quei bambini, giochi semplici e tanti canti ma non si stancavano mai ed erano sempre pronti a divertirsi, anche sotto la pioggia. (Continua nel prossimo numero)

## LA MISSIONE SI FA INSIEME!



8 gennaio 2023: eccoci arrivati all'appuntamento annuale con la Giornata Mondiale Missionaria per i Ragazzi!

Questa giornata si prefigge di aiutare i bambini a sviluppare uno spirito e risvegliare in loro una coscienza missionaria: "I bambini aiutano i bambini di tutto il mondo".

Come Gruppo Missionario volevamo farci conoscere dai ragazzi, non essere solo "un'etichetta" per loro ma persone che, regolarmente, incontrano nella loro parrocchia. Ci è

sembrato carino organizzare per loro un gioco che ha visto partecipare il Gruppo Missionario al completo e che aveva come finalità di avvicinare al mondo missionario i bambini.

Alla fine del gioco abbiamo donato a tutti

loro dei dolcetti. Abbiamo visto i ragazzi correre, divertirsi e partecipare alle domande che gli ponevamo con entusiasmo e questo per noi è stato un regalo bellissimo.

#### Franca Bernasconi (Gruppo Missionario)

Così, contagiati dallo spirito del gruppo Missionario, domenica 8 gennaio, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale per i Ragazzi, noi catechiste, al termine della S. Messa e prima dell'incontro di catechismo, abbiamo invitato i ragazzi a partecipare a questa bellissima iniziativa



pensata proprio per loro.

L'attività proposta consisteva nel risolvere degli "enigmi" a tema "missione" (per esempio, voi lo sapete chi è stato il primo missionario della storia?), per poi partire alla ricerca delle lettere adesive che, attaccate su un enorme telo bianco appeso alle finestre del salone oratoriale, insieme avrebbero composto una scritta segreta.

Ad ogni soluzione era associato un numero, ad ogni numero un volontario del gruppo missionario, ad ogni volontario le lettere misteriose.

Il tempo ha messo i suoi bastoni tra le ruote e ci ha costretti tutti a sparpagliarci tra salone e bar, rinunciando agli spazi all'aperto ma, nonostante tutto, l'entusiasmo e il divertimento non sono mancati.

Tutti i ragazzi, dai piccoli del primo anno di catechesi ai grandi del quarto, hanno partecipato **INSIEME COME UN'UNICA SQUADRA** alla "caccia alle lettere" che, alla fine, hanno dato vita ad una frase rivelatrice dell'ingrediente segreto per essere veri missionari: la collaborazione!

Infatti: "La missione si fa insieme!" (Slogan scelto dall'equipe Missio per la Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi).

Grazie al Gruppo Missionario per averci dato così testimonianza della realtà missionaria ed ai ragazzi per aver colto a pieno lo spirito di questa giornata a loro dedicata.

Sara Gargiuolo (catechisti)



Le radici sono la casa, le strade che in vicoli si dipanavano su scale di pietra. La voce tua mi chiamava, mentre di corsa correvo sui ciottoli affannati. Le radici sono il fuoco di gennaio e i copricapi delle donne sapienti che lo ammaestravano. E le luci chiare all'alba e colorate al tramonto. quando il freddo diventava penetrante e bisognava andare. Le radici sono l'acqua di agosto, il suo scroscio gioioso nel cuore del paese e della festa che stava per arrivare con le castagne secche e i pistacchi da sgusciare. La radice sei tu, nel cuore della valle, immenso mistero, Scrigno di un tempo d'oro, sospeso e primordiale, sorgente viva per i giorni che a passo svelto stanno arrivando.

Giovanna Secondulfo

## VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

Vita della Comunità

Donatella Bianchini



#### Visita di un amico di famiglia!

Quando si va in visita a una famiglia di amici, solitamente i primi che ci corrono incontro sono i piccoli, i bambini di casa ai quali rivolgiamo le nostre prime attenzioni, poi ci si siede a tavola tutti insieme per un incontro festoso, dopo, tra adulti, si passa al confronto, ai discorsi più seri alle domande ai racconti di come va la vita ecc. Mi piace

vedere così la visita dell'Arcivescovo Mario Delpini, come un amico di famiglia. Nell'ambito della visita pastorale al decanato Barona Giambellino, il 21 gennaio è venuto a incontrarci in parrocchia. Per pri-

mi ha incontrato i piccoli, i ragazzi della catechesi e le loro famiglie; a seguire ha celebrato l'Eucarestia, ci siamo riuniti intorno all'altare per partecipare alla mensa del Signore, per nutrirci di Lui. Dopo ha incontrato il Consiglio Pastorale, gli educatori, i collaboratori parrocchiali delle varie realtà. Le sue parole nell'omelia ci hanno esortato ad essere segno di



speranza nel quartiere; ha ripetuto più volte che gli siamo cari, che gli stiamo a cuore, che dobbiamo sentirci parte viva della Chiesa di Milano. Noi siamo la presenza della Chiesa sul territorio; questo vuol dire ascoltare il bisogno della gente, vincere la paura davanti ai grandi bisogni e al poco che abbiamo e come nella moltiplicazione dei pani e dei pesci. Se noi offriamo quello che ab-

biamo, Gesù farà il resto: il nostro poco basterà per tutti e ce ne sarà d'avanzo. Occorre passare dall'elemosina alla reciprocità, tutti seduti alla stessa mensa condividendo la vita di comunità. Queste le tre parole che ci ha lasciato: ASCOLTARE, SERVIRE, EDIFICARE LA COMUNITA'.

Nell'incontro successivo gli è stata illustrata la nostra realtà parrocchiale, descrivendo le nostre varie attivi-

tà, il nostro "sogno" che si sta concretizzando di un oratorio aperto, accogliente, che non sia solo un luogo di ritrovo e di svago, ma anche educativo per tutti. L'Arcivescovo ci ha esortato a non farci prendere dal troppo fare, perdendo di vista la centralità della vita di una comunità cristiana che è



l'Eucarestia, non un'altra cosa da fare, ma la fonte di tutto il nostro fare; inoltre ci ha incoraggiati alla responsabilità missionaria di rivolgerci a tutti, dobbiamo seminare speranza, essere la piccola candela da cui può partire la luce che illumina il quartiere. Dobbiamo aiutare i giovani a credere nel futuro, dobbiamo essere adulti gioiosi e positivi, testimoni della speranza fonte della nostra gioia.



## 1940: I GIUSEPPINI *A MILANO*

#### 4. Storia della Parrocchia

Concetta Ruta Lupica - co.lupica@gmail.com

In questo numero si conclude il racconto di P Silvio Sambugaro. Nei prossimi numeri continueremo con i ricordi di altri testimoni oculari.



"Il 19 dicembre 1943 il Cardinale Schuster compie la sua prima visita pastorale alla parrocchia e scrive di averne «ricevuto grande consolazione ed edificazione». La parrocchia riconosciuta come «delegazione arcivescovile» riceverà il titolo di «prepositurale». Il 19 maggio 1944 don Giacomo Velo sarà nominato primo prevosto. Si dimise per salute cinque anni dopo e il 13 novembre 1949 gli succedetti nella carica di Parroco.

Padre Velo rimase in parrocchia come direttore dell'opera San Sebastiano e portava a conclusione le pratiche per la costruzione del fabbricato delle scuole in Via Murialdo. Morirà improvvisamente a Milano il 15 aprile 1950 dopo aver visto gettare le fondamenta dell'opera da lui tanto desiderata. La Scuola.

Il 15 agosto 1950 si inaugurò l'istituto «Devota Maculan» che diventò il centro delle attività scolastiche e assistenziali delle Sorelle della Miseri-

cordia, ma il 21 marzo 1951 avviene il tragico crollo del muro dell'asilo, muro che travolge 13 bambine ed un maschietto. La gente voleva i funerali al Lorenteggio ma la chiesa-capannone non avrebbe potuto ospitare così tanta folla e fu così che il sindaco Greppi, il quale era subito accorso sul luogo del disastro, mi convocò in Comune e mi dis-

se di aver concordato funerali solenni in Duomo, presieduti dal cardinale Schuster, ed il successivo corteo funebre con labari e gonfaloni fino al cimitero.



Nell'ottobre 1952 entra in funzione il fabbricato delle scuole voluto da padre Velo e lì vengono trasferiti in via Murialdo, gli alunni della scuola elementare di via Inganni.

In seguito ospiterà le scuole di

avviamento «Tabacchi», la scuola media «Gioberti» poi il IX Liceo Scientifico Statale ...e adesso, l'Istituto Professionale ENAIP.

In cambio di una chiesa distrutta dai bombardamenti in centro a Milano, il Genio Civile si impegna alla costruzione della nuova chiesa del Lorenteggio. Ma i lavori vanno a rilento fino a fermarsi nell'anno '54. Allora io, saputo che il nuovo Arcivescovo, Giovanni Battista Montini, sarebbe passato da via Forze Armate per una visita alla Sacra Famiglia, mi accordai con il suo vicario, perché facesse una tappa nella nostra parrocchia.

L'Arcivescovo venne, vide il cantiere nel fango e promise il suo interessamento. Il giorno dopo i lavori ripresero e non si fermarono più.

Fu così che il 3 dicembre 1955 monsignor Giovanni Battista Montini, poteva benedire la nuova chiesa parrocchiale in Via Murialdo, 9.

Montini tornò ancora il 6 maggio 1960 in occasione dei festeggiamenti per il mio 25° di sacerdozio e per il mio decennale come prevosto del Lorenteggio, ma soprattutto per consacrare la Chiesa, già arricchita dei vari altari di marmo e dell'organo, e per solennizzare con la sua presenza il ventennio della parrocchia che nel 1960 mutava la dedicazione, da San Sebastiano a «Cuore Immacolato di Maria». lo rimasi fino al 1962 e lasciai la parrocchia, dopo 22 anni, a d. Giulio Fin.

# LA PREGHIERA DEL MATTINO



Quasi come un piccolo rifugio, caldo e accogliente, luminoso, ma che può donarti anche quella penombra che aiuta meglio a riflettere e a pregare, un posto "riservato" ... un po' come sono io.

Questa è la nostra cappellina invernale, ora rinnovata, che a me piace tanto.

Perché ho iniziato così questo piccolo scritto? Perché è proprio in cappellina che la mattina alle 8.15 vengono recitate le lodi del mattino. E, per chi può, penso non ci sia modo più bello che cominciare la giornata così: ringraziando e pregando il Signore che sia accanto a noi in questo nuovo giorno che ci ha donato.

Davvero "centrare" il pensiero su di Lui fin da subito, lascia qualcosa nel cuore che forse a parole è difficile spiegare, ma che spero ognuno di voi possa sentire se ha o avrà in futuro l'opportunità di partecipare a questo momento di raccoglimento.

Francesca Mina

## **CAMMINO VERSO LA SINODALITÀ**

Vita della Diocesi Carmelo Taccia

Il 12 gennaio scorso, presso la parrocchia San Giovanni Battista alla Creta si è svolto il secondo incontro preparatorio alla formazione dell'Assemblea Sinodale Decanale Barona/Giambellino; erano presenti mons. Mario Delpini, p. Francesco Maria Giuliani, don Carlo Azzimonti e una trentina di persone.



- P. Francesco Maria ha avviato l'incontro ringraziando tutti per la loro presenza.
- Un rappresentante del Gruppo Barnaba ha illustrato il lavoro che è stato svolto durante lo scorso anno per venire a conoscenza delle realtà del nostro Decanato. Non si è trattato di un'analisi urbanistico/ sociologica, non era la finalità del Gruppo, piuttosto è stata l'analisi del "chi siamo" e dei "segni/ germogli di vita buona", che via via si scorgevano nell'incontro col territorio.
- Il Decanato, nato dalla fusione dei

due precedenti Barona e Giambellino, è ricco di "germogli", opere parrocchiali ed extra parrocchiali, generate dalla passione per l'uomo e dei suoi bisogni, nel tempo in cui sono nate, dall'urgenza di annunciare Cristo e dalla pratica delle opere di misericordia.

 La prima evidenza ha messo in luce questa grande eredità di Opere, che ha fatto nascere delle domande riguardo alla loro attualità e ai bisogni dell'oggi, e che dovranno essere approfonditi.

Un'altra evidenza riguarda la presenza cristiana nei vari posti di lavoro (sociale, sanitario, scuole ...): sicuramente molti nella professione vivono la fede, ma tra di loro non nasce o non si percepisce, un'evidenza di una comunione vissuta al di fuori della parrocchia. È difficile fare rete.

- \*Mons. Mario Delpini ha espresso il suo pensiero in tre assunti:
- gratitudine e ammirazione per le energie dimostrate da preti e laici per il buon funzionamento delle Opere, che da decenni sono attive nel Decanato e per il lavoro svolto dal Gruppo Barnaba;
- ricercare l'intenzione da affidare e condividere nell'Assemblea Sinodale Decanale, cioè definire qual è la finalità del servire e dell'annunciare il Vangelo. È inquietante

sentire che l'attività generosa, sapiente e fedele di tanti cristiani si fermi all'offerta del servizio e non riesca a mostrare la trasparenza del perché lo compie. Bisogna passare dal servizio all'annuncio della carità di Cristo al di là dell'ambito parrocchiale, sul posto lavoro, nei luoghi di ritrovo e nell'ambiente delle amicizie ...; un cristiano che va a messa alla domenica non può essere imbarazzato a manifestare la propria fede, perché la vita è salva se è consegnata a Gesù. La relazione tra servizio e annuncio dovrebbe ispirare il ragionamento su come e cosa si deve fare, e questa potrebbe essere la domanda dell'Assemblea Sinodale Decanale per trovare il modo di inserirsi in quei mondi che già ci sono e fanno parte del territorio, per aiutare a far prendere consapevolezza dello stile di vita cristiano nel rapporto con gli altri e col mondo esterno alla parrocchia;

• interrogarsi su come perseguire le finalità delle intenzioni, suggerire indicazioni e incoraggiare percorsi. Non si tratta di mettere in atto delle iniziative nuove se non quelle che aiutino a risvegliare e a rimotivare la missione. Ad esempio, si possono trovare iniziative comunicative, capaci di suscitare speranza, già a partire dagli adolescenti, per far comprendere il senso del

- vivere cristiano, soprattutto a quei ragazzi che si chiedono a che cosa serve il Vangelo oppure, ancor peggio, a cosa serve la vita.
- \* Don Carlo ha affermato, che da sempre, la tradizione ambrosiana ha dimostrato attenzione e competenza per gli oratori. Purtroppo, oggigiorno, ci sono pochi ragazzi, e ancor meno sono quelli che li frequentano. I cristiani adulti che vivono in sinodalità con i ragazzi, col buon senso e l'aiuto dello Spirito, devono accompagnarli a porsi la domanda se possono incominciare a sentirsi responsabili della fede dei loro coetanei e portarli in oratorio "per attrazione", grazie al loro modo gioioso e giocoso di essere cristiani.
- \* P. Francesco Maria, prima della benedizione dell'Arcivescovo, ha concluso dicendo: "La Celebrazione Eucaristica sia la Perla preziosa, sia la Via maestra, sia lo stimolo per annunciare il Vangelo.".

#### ULTIMI TEMPI PER RINNOVARE

## **CAMMINARE INSIEME**

In fondo alla chiesa durante le Messe festive; da Concetta in Ufficio Parrocchiale tutti i giorni feriali ore 9,00 -12,00 - 16,00-18,00.

Oppure: bonifico bancario -Banca Popolare di Milano. Iban:

IT12Z0503401752000000007426

Causale: per Camminare Insieme

## "LA MORTE NON E' MAI UNA SOLUZIONE"

Vita della Chiesa Lucia Netti

Il Consiglio Episcopale Permanente si dichiara contrario alla cultura della morte dettata da ideologie e interessi economici e per questo ha scelto questo stesso tema per la 45^ Giornata Nazionale per la Vita che si è celebrata il 5 Febbraio.



I vescovi sono partiti dall'analisi del nostro tempo in cui l'esistenza, sempre più complessa, porta l'uomo a trovare nella soluzione più drammatica la risoluzione al peso insopportabile che la vita comporta. La paura del futuro, la solitudine. l'indigenza, la mancanza di cure portano le persone a pensare che farla finita sia il solo modo possibile per smettere di soffrire e purtroppo questo dà luogo ad una vera e propria cultura della morte; basti pensare introdurre alla campagna per l'eutanasia nel nostro paese, o ai femminicidi continui, che sembrano risolvere l'esito di una relazione impossibile o di un rifiuto, o ancora al linguaggio violento della guerra voluta da alcuni potenti.

A questa cultura devastante si oppone la "cultura della vita" di Cristo, crocifisso e risorto. Lui è la strada, la via, perché ci mostra il senso della vita, anche quando è minacciata dal dolore e dalla malattia, ci insegna che la condivisione è il mezzo per andare avanti, ci guida in un cammino fatto di dignità e accoglienza del più debole, del più indifeso, di colui che non è voluto o non è amato. In realtà la morte non funziona. non elimina il rimorso per un bambino mai nato, non toglie la malattia dal mondo, non rende più facile vivere, non elimina dalla faccia della terra tutti i conflitti ancora in atto. La morte porta solo orrore, indifferenza, tormento, ansia, afflizione. Per cui, anche se abbiamo perso la capacità di comprendere il dolore, anche se crediamo di non avere alternative in alcune gravi situazioni, anche se pensiamo che il progresso della scienza possa darci una risposta valida ai nostri dubbi, dobbiamo impegnarci a promuovere e a sostenere "il Vangelo della vita", dobbiamo confidare in Dio e trovare la forza per testimoniare la "pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli: uno stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte".

## **UN NUOVO ANNO SCOLASTICO**

#### Vita della Comunità

L'anno scolastico 2022/2023 vede la comunità parrocchiale Murialdo ancora in prima linea nell'aiuto ai bambini in difficoltà scolastica. Al gruppo "storico" di volontari si sono aggiunte

quest'anno nuove e validissime figure che sono state utili a coprire alcune defezioni che, nell'ambito del volontariato, sono, purtroppo, assolutamente fisiologiche. A questo gruppo, ormai da anni, si affianca una decina di ragazzi del Liceo Alexis Carrel accompagnati dai loro professori.

La scelta di assistere solo i bambini di 4° e 5° elementare ci ha consentito di affidare a ogni educatore, al massimo, due bambini in modo da poterli seguire al meglio. I bambini che frequentano vengono per la maggior parte dal plesso scolastico Narcisi/ Pisa/Anemoni e Vespri Siciliani.

Quest'anno ci sentiamo anche più supportati dalla rete territoriale del **Municipio 6** (i servizi sociali del Comune, gli enti territoriali, le cooperative e gli oratori ecc.) che opera proprio per contrastare la povertà minorile. Va da sé che tutti gli "spazi compiti"/doposcuola rientrino in questa rete territoriale anche perché l'area del Decanato, una volta più limitata, oggi ricalca proprio quella del municipio 6. Questo lavoro in rete, ci po-

Marinella Giannetti

trebbe consentire di ampliare la gamma e/o la specializzazione dei servizi che possiamo offrire, perché mettere in comune esperienze può consentirci soluzioni più rapide o appro-

priate. Grazie alla Fondazione Cariplo, sono stati messi a disposizione anche dei fondi a coprire spese di interventi più incisivi. Per i volontari del doposcuola è stato organizzato un ciclo di incontri di formazione che, seppur non obbligatorio, può essere un'opportunità di cui approfittare. Sono sei incontri di un paio d'ore su questi temi:

- I nostri quartieri, le nostre scuole, i nostri ragazzi: cosa vivono quando non sono al doposcuola.
- Tra due culture: quali attenzioni negli interventi con ragazzi di prima e di seconda generazione.
- Costruire alleanze: la relazione educativa nel doposcuola.

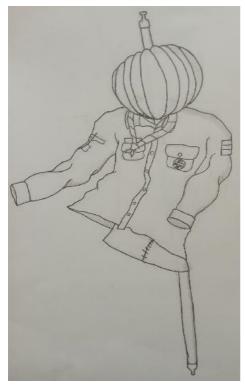
Speriamo davvero che tutti questi sforzi congiunti possano tradursi in un aiuto effettivo e che lo "Spazio Compiti" che oggi, come dice il nome, è solo un aiuto ai compiti, possa un domani essere il punto di partenza di un vero e proprio recupero scolastico, se non per tutti almeno per qualcuno dei bambini che si appoggiano alle nostre strutture.

## LA PAURA FA "BUON SENTIERO"

#### Vita della Comunità

Gianluca Ruotolo 2023

Fazzolettoni, camicie azzurre e alpenstock spaventano veramente la mafia? Nel 1999, a villa Savagnone nella zona di Altarello a Palermo, nasce la prima sede scout posizionata su un bene confiscato alla mafia, nonché la prima villa confiscata ad essa.



Lo spaventa mafiosi

#### Raid vandalici in Sicilia

Una sede vandalizzata è uno dei più grandi terrori di uno scout, la sede è come la nostra seconda casa ed è dove svolgiamo tutte le nostre attivi-

tà, ma purtroppo per alcuni gruppi di ignoti vandali questo non è importante. Come ci dicono i ragazzi del gruppo Ramacca 1, non è la prima volta che la loro sede viene attaccata da questi gruppi, infatti nel 2016 subirono un raid vandalico per poi subirne un altro il 2019.

# "Noi arrestiamo i padri voi educate i figli"

Con queste parole Paolo Borsellino ci dice come i bambini, che crescono con madri costrette al silenzio e con un padre che li cresce lontani dalla legalità, debbano essere istruiti alla giustizia e alla correttezza. «Chiediamo alle madri delle famiglie mafiose di mandarci i loro figli: i gruppi scout sono aperti a tutti»: con queste parole il responsabile degli scout di Sicilia, Giulio Campo, risponde alla richiesta d'aiuto delle madri siciliane calpestate dalla mafia. Da ciò nascono i patti con le madri, un patto che permetta ai figli di prendere parte ai gruppi scout locali, di indirizzarli verso la legalità e istruirli a dovere, con rispetto e umiltà.

Per questo campo invernale, noi reparto Milano X, siamo stati alla cascina Caccia a San Sebastiano da Po. Questo luogo, situato in provincia di Torino, è ad oggi un luogo che ospita persone in attesa del permesso di soggiorno ed eventi di ogni tipo, gestito dall'Associazione "Libera" di don Ciotti, un tempo questa casa era di proprietà di una potente famiglia della 'ndrangheta, la mafia calabrese. Stando in quel posto, grazie alle persone che ci hanno ospitato, abbiamo parlato di cosa sia la mafia e abbiamo anche riflettuto come noi, anche solo essendo scout, possiamo contrastarla. Ecco le riflessioni che ogni squadriglia ha scritto.

#### - Delfine

I principi in cui credono gli scout, e che vengono insegnati a quest'ultimi, sono opposti rispetto a quelli su cui la mafia è basata; l'altruismo, la gentilezza, l'empatia e la cura per il prossimo, sono solo alcuni dei tanti principi in cui noi scout crediamo. La mafia è intimorita dagli scout perché noi continuiamo a lottare contro ciò che questa organizzazione fa. In risposta a questa paura la mafia continua ad agire con atti vandalici sulle sedi scout, specialmente in Sicilia, Calabria e Campania. Ma gli scout essendo un gruppo unito e compatto non sono intimoriti da essa, anzi continuano a lottare contro quest'ultima, sostenendosi e aiutandosi a vicenda. Ad esempio, i ragazzi del clan del Torino 14 in occasione dell'attuale autofinanziamento, decisero di raccogliere fondi per rimettere insieme le sedi vandalizzate.

#### - Tigri

Secondo la nostra squadriglia la ma-

fia e gli scout non hanno nulla in comune, anzi sono all'opposto. Sinceramente gli scout influiscono sulla mafia con delle attività socialmente utili e il pensiero libero. Come già detto prima, non pensiamo che gli scout possano essere influenzati dalla mafia, ma il contrario. Però non ci sentiamo liberi di agire nei confronti della mafia, perché la paura che venga fatto del male alle persone che amiamo, supera la nostra voglia di voler combattere.

#### - Koala

I mafiosi si sentono minacciati dagli scout perché insegnano ad avere degli ideali che la mafia non condivide. La mafia indottrina con degli apparenti ideali i giovani, mentre gli scout aiutano e spingono i giovani a pensare e a riflettere con la propria testa. Il punto di contatto principale è la gestione dei giovani, spingendoli ad essere indipendenti ed evitare di finire nelle mani sbagliate oppure far scegliere agli altri la via per se stessi. Sinceramente gli scout aiutano tramite il pensiero di ognuno ad adottare i comportamenti ritenuti corretti, mentre la mafia induce ad un pensiero di illegalità e corruzione. La nostra squadriglia non ha paura di adottare comportamenti anti-mafia. Pensiamo si possa fare senza usare la violenza, ma usando la nostra voce e rivolgendo il popolo dalla nostra parte.

(continua)

## **MARGHERITA BURGEOYS**

Santi Sconosciuti Gianni de Ruvo

Nacque a Troyes (Francia) il 17 aprile 1620.



Donna intrepida, anticipando con dedizione e coraggio madre Cabrini, attraversò più volte l'oceano per raggiungere il Canada a testimoniare con operosa carità il Vangelo. Un giorno, mentre il governatore del Canada si trovava in Francia, Margherita (che faceva parte della congregazione di Notre Dame), fu da questi convocata, il quale le propose di accompagnarlo in un viaggio nel Quebéc, che in quell'epoca era una colonia francese.

Dopo un viaggio avventuroso durato tre mesi, la religiosa si adoperò nella costruzione di una scuola per i figli dei coloni.

Durante questo tempo, preso atto che vi erano anche altre esigenze cui era chiamata a rispondere nel suo apostolato, fece ritorno in patria dove convinse diverse giovani a se-

guirla.

Fondò quindi un pensionato per giovani benestanti e una scuola per ragazze povere.

Per le sue opere meritevoli, mentre si trovava in Francia, fu convocata dal Re Sole Luigi XIV, e al sovrano chiese e ottenne l'autorizzazione ad aprire scuole anche tra gli indiani Irochesi, e ad ampliare nuove vocazioni per annunciare il

Vangelo.

Il campo di apostolato non sembrava conoscere confini, estendendosi all'isola di Orléans e intorno al Québec.

Ottenuto anche il riconoscimento da parte delle autorità civili e religiose della nascente congregazione, suor Margherita si dimise da Superiora, e fece eleggere una nuova responsabile, invitando nel contempo le consorelle a rimanere fedeli al mandato vocazionale.

Dedicò quindi gli ultimi anni della sua vita nella infermeria svolgendo lavori umili e in preghiera.

La morte avvenne il 12 gennaio 1700. Fu beatificata il 12 novembre 1950 e canonizzata il 31 ottobre 1982.

## **MESSAGGIO ALLE FAMIGLIE AMBROSIANE**

Vita della Diocesi Paola Taccia

"A voi famiglie! Avete qualcosa da dire alla chiesa e alla società...?" Questa domanda dà inizio ed è il filo conduttore del videomessaggio di monsignor Delpini, che è sempre in ascolto delle testimonianze e degli esempi della gente che lo incontra e lo interpella, e pensa di poter formulare delle risposte positive, trasparenti e arricchenti per la Festa della Famiglia del 29/1/2023.



Le famiglie possono annunciare la bellezza di essere famiglia, infatti conoscono e sperimentano, nel loro misterioso e affascinante cammino, il segreto della gioia che non è una conquista privata e una soddisfazione di un desiderio, ma seminare la gioia nel cuore delle persone amate, e prendersi cura di questa gioia reciprocamente.

Le famiglie possono annunciare di conoscere il senso della vita, perché sono il luogo dove la vita nasce, e possono dire di essere persone generate per comprendere che il senso della vita è essere amati e amare, che c'è la via da seguire e c'è la promessa per cui vale la pena di venire e mettere al mondo.

Nel camminare insieme della famiglia, possono capitare sofferenze, mortificazioni, frustrazioni, questo è il momento della preghiera, dell'incontro di quella parola del Vangelo che dice: perdona, guarda, riconosci, aspetta. Ecco la bellezza di essere famiglia che diventa un luogo dove la speranza non può morire e la responsabilità che uno si prende non può essere dimessa per esasperazione, ma un luogo per ricominciare.

La Chiesa accoglie l'annuncio della bellezza dell'essere famiglia e s'impegna a dire, soprattutto, ai giovani di cercare il senso della vita e curare l'avvio della gioia di amare ed essere amati, e per questo ha stabilito di celebrare la Festa della famiglia con una Eucaristica domenicale dedicata.

L'Arcivescovo, infine, ha invitato per una condivisione di gioia, di speranza e di confidenza tutti i fidanzati che sono in cammino verso la celebrazione del Matrimonio, il 10 febbraio in Sant'Ambrogio.

## TRIBOLATI MA NON SCHIACCIATI

## **Approfondimento**

Rodolfo Casadei

Henri Hude è un filosofo francese già docente di Filosofia all'Istituto Giovanni Paolo II per gli studi su matrimonio e famiglia, che ha diretto per 15 anni il polo Etica e diritto del Centro ricerche delle Scuole militari di Saint-Cyr Coëtquidan, la principale accademia militare di Francia. Ha pure fatto parte del Comitato scientifico della Fondazione Oasis, il centro

studi fondato dal card. Angelo Scola per stimolare il dialogo fra l'Occidente e i cristiani e i musulmani di Oriente. Da una vita studia la questione della guerra, e nel suo ultimo libro, che si intitola Philosophie de la querre ("Filosofia della querra") ha ammesso: «Quando sono stato nominato per insegnare etica militare ai futuri ufficiali dell'esercito francese, un insieme di dottrine raccoglieva un consenso unanime: la teoria della querra giusta, il sistema dei principi di decisione militare (proporzionalità, necessità militare, discriminazione), diritti umani, ordine mondiale individualista e liberale, combinazione di morale kantiana e di utilitarismo, diritto dei conflitti armati, il tutto completato dalla formazione alle virtù cardinali. Di questa dottrina credo di avere apprezzato il valore. Spiegare come me ne sono progressivamen-



distaccato è senza dubbio il modo mialiore di introdurre questo libro». Come molti di coloro che riflettono sulle condizioni che rendono moralmente accettabile il ricorso alle armi. Hude è giunto a dubitare che i principi validi nel mondo pre-industriale *(come* quelli contenuti nella teologia di san Tommaso

d'Aquino) possano essere applicati alla realtà odierna, caratterizzata dall'esistenza di armi di distruzione di massa come le bombe atomiche. «Tradizionalmente», spiega, «si distingueva la guerra assoluta – totale, estrema – idea pura indispensabile alla conoscenza scientifica, e la guerra reale, dove diversi "attriti" mantengono il reale a distanza dal concetto puro. Ora, a causa del progresso tecnico, 1) la guerra reale tende verso la guerra assoluta; 2) anche la querra assoluta diventa una possibilità permanente, soprattutto in una cultura post-moderna. La guerra assoluta si introduce sempre più nella querra reale». Come possiamo scongiurare la rincorsa all'estremo che vediamo già in azione nella guerra russo-ucraina, e che fa temere un esito apocalittico? Molti pensano che la querra nucleare non ci sarà mai,

perché nessuno vuole morire insieme al suo nemico: in caso di guerra atomica la distruzione reciproca è assicurata. Questo sarebbe il famoso principio della deterrenza. Ma Hude non è d'accordo: i fanatici religiosi e i relativisti post-moderni sono soggetti capaci di portarci all'olocausto nucleare. Riquardo ai primi, ci sono pochi dubbi: chi crede nella guerra santa e pensa che andrà in paradiso se muore combattendo contro "l'infedele", certamente potrebbe usare le armi atomiche. Ma perché anche gli atei di oggi dovrebbero scivolare su questa china? «Perché la deterrenza funzioni, occorre un pensiero che affermi la preferenza per la vita. La preferenza per la vita presuppone che la vita abbia un senso forte. Oggi il pensiero postmoderno afferma che la vita non ha un senso, che vale la pena vivere solo finché se ne trae piacere, dopodiché diventano legittimi l'eutanasia e il suicidio assistito. Un governante che sposa queste idee è pericoloso tanto quanto un fanatico religioso: davanti alla prospettiva della sconfitta potrebbe reagire trascinando il mondo nella sua caduta».

Contrariamente a quello che molti pensano, la genuina religiosità allontana la guerra, perché il vero uomo religioso sa che nessun interesse è più grande di Dio: non c'è ragione di sbranarsi per beni solo relativi. È quando questi prendono il posto di Dio che si arriva alla guerra.

«L'uomo», spiega il filosofo francese, «è quell'essere vivente che cerca l'Assoluto. Se non lo trova là dov'è, lo colloca ovunque non c'è. L'esistenza diventa divertimento, il desiderio di beni finiti diventa smisurato, la giustizia impossibile, la guerra inevitabile. Così la guerra nasce nel cuore dell'uomo senza Dio. Contraria alla naturale dell'amicizia, legge dell'amore per il prossimo, essa è la prova incontestabile del peccato originale. Nessuno può vivere senza amici, ma l'unico modo di cui gli egoisti dispongono per averne, è che ci sia un nemico comune. Senza guerra, niente unità».

Per Hude solo un'alleanza delle nazioni e delle religioni (senza nessun sincretismo) può evitare la guerra assoluta o tentativi repressivi di garantire la pace attraverso un governo mondiale che eserciterebbe poteri dittatoriali, giustificati dalla necessità di scongiurare una guerra nucleare. «Il Leviatano universale è una falsa soluzione, ci sarebbero comunque ribellioni contro la dittatura universale che sfocerebbero in guerre civili. Le nazioni e le religioni rappresentano la pluralità, la vita e il riconoscimento della trascendenza, per questo possono lavorare per la pace. Ma le religioni non devono diventare a loro volta relativiste, perché allora perderebbero la loro funzione di relativizzare i conflitti umani».

## **NOTIZIE** UTILI

#### **Notizie**

Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

#### PERSONE CON DISABILITÀ - ESCLUSIONE IVA PC

Per comprare un computer, le persone con disabilità hanno diritto, su richiesta, ad applicare l'Iva agevo-Oltre lata 4%. а questa. l'interessato può beneficiare anche della detrazione IRPEF del 19%. Per entrambi i benefici c'è dunque un sussidio tecnico informatico, quale può essere il personal computer, del quale però deve essere riscontrato il collegamento funzionale, l'esigenza, con la specifica disabilità. Quest'ultimo pre-requisito deve essere attestato dalla Commissione medica integrata con il verbale che, tra le atre cose, deve riportare l'esistenza dei requisiti sanitari necessari per richiedere le agevolazioni fiscali. Quindi, per beneficiare dell'aliquota Iva al 4%, al momento dell'acquisto dell'ausilio tecnico e informatico, l'interessato deve consegnare la copia del verbale di cui sopra, attestante l'invalidità funzionale permanente. Se il pre requisito (collegamento funzionale fra il sussidio tecnico o informatico e la menomazione permanente) non risulta certificato, perché rilasciato prima del 17 luglio 2020, può essere prodotto un certificato medico rilasciato dal medico curante, la cui copia deve essere presentata al momento dell'acquisto. Quest'ultimo certificato deve contenere l'atte-

stazione per l'accesso al beneficio fiscale ed il riferimento all'articolo 1, del Decreto ministeriale 7 aprile 2021. La detrazione dall'Irpef spetta sull'importo pagato ed in alternativa alla persona con disabilità. Può essere fruita dal familiare che ha sostenuto la spesa, a condizione che la prima sia fiscalmente a suo carico. Attenzione: ricordiamo che dal 2020 il diritto alla detrazione è condizionato al pagamento con sistemi tracciabili, quali bonifico bancario o postale, o altri sistemi di pagamento similari.



## **ANAGRAFE PARROCCHIALE**



## LA STELLA DI NATALE

Stella che in quella notte illuminavi il giaciglio

ove una Madre Santa poneva il Divin Figlio.

Stella che al buon pastore indicasti la via e passo dopo passo conducesti al Messia.

Stella che ai santi Magi scongiurasti l'inganno spegnendo la tua luce sull'infame tiranno.

O stella, questa notte come in quella d'allora rifletti la tua luce, e sosta, sosta ancora

> in quelle strade buie ove regna il dolore, ove un bimbo piange, ove un soldato muore,

il tuo chiaror diffondi benigna sino in fondo, illumina e riscalda questo povero mondo.

con un raggio d'amore in ogni oscura stanza, perché nel nostro cuore non muoia la speranza.

Ada Lauzi

## SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

- 1. GIOVANNI CASALI -ANNI 88
- 2. ANNA MARIA COLLICELLI -ANNI 73
- 3. GIUSEPPINA VIGANO' -ANNI 89
- 4. MARIA BIBULICH -ANNI 94
- 5. STEFANO FORESTI-ANNI 74
- 6. CARLO PUGNI -ANNI 95
- 7. TERESINA NEGRI -ANNI 95

18-25 gennaio 2023

## SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Signore Gesù Cristo, che alla vigilia della tua passione hai pregato perché tutti i tuoi



discepoli fossero uniti perfettamente come tu nel Padre e il Padre in te, fa' che noi sentiamo con dolore il male delle nostre divisioni e che lealmente possiamo scoprire in noi e sradicare ogni sentimento d'indifferenza, di diffidenza a e di mutua astiosità. Concedici la grazia di poter incontrare tutti in Te, affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra si elevi incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, come tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi. In Te che sei la carità perfetta, fa' che noi troviamo la via che conduce all'unità nell'obbedienza, al tuo amore e alla tua verità. Amen.



Tanti auguri a te. Padre Vincenzo! Per i tuoi primi cinquantanni!



Il nostro caro Don Silvio, saluta tutti!



Al nostro Riccardo secondo premio al concorso Presepio Diocesano.